

Il Ministro Marcora ha avuto una idea

S.O.S. «SCERIFFO»

« Fatevi da soli la sorveglianza. Date una mano ai servizi di repressione per combattere la sofisticazione ». Potrebbe essere la volta buona.

Il Ministro Marcora potrà anche avere mille difetti. Però, strano per un uomo politico di Governo italiano, ha anche qualche idea.

Quando ha « scoperto » che una legge del 1925 poteva essere idonea a combattere la sofisticazione ha invitato a Roma quelli che potevano « aiutarlo ad aiutarsi », cioè le Associazioni di categoria, i consorzi di produttori in genere.

Il discorso è semplice: « Potete avere, per i vostri funzionari, la qualifica di guardia giurata. D'intesa con i servizi di repressione frodi, sulla vostra zona potete svolgere la vigilanza necessaria a combattere i ladri — il sofisticatore è un ladro — che vi rovinano e rovinano i consumatori. Se volete questo riconoscimento ve lo faccio dare in tutta fretta ».

Tutti i rappresentanti dei Consorzi Difesa Vini che erano a Roma hanno detto subito « che ci stavano ». Quelli del Chianti « Gallo » e « Putto », gli Astigiani, i Veronesi, i Romagnoli.

Sarà un compito antipatico, ma chi si schifa di queste cose di queste cose perisce!

Deve perire invece, e ci è stato rinfacciato a Roma, quel grossista di zucchero che vendeva 2.000 q.li all'anno nel '69 ed adesso ne vende 50.000; devono smetterla i botteghini di campagna che vendono migliaia, diconsi migliaia, di quintali di zucchero.

Diceva uno del nord: « nella mia zona il 50% è sofisticazione ». Perché in diverse altre parti è molto differente?

(segue a pag. 8)

a. d.

quotazioni

«VIGNE E UVE»

« Un esempio da imitare e migliorare; la potatura scientifica... della Romagna ».

Riportiamo stralcio di un interessante e certamente proficuo messaggio tecnico indirizzato ai viticoltori iscritti all'albo dei vigneti d.o.c. dal Consiglio dell'Ente Tutela Vini Romagnoli.

Si tratta di un'iniziativa più che lodevole e atta a sfatare il concetto limitativo che gli organi di tutela, consorzi compresi, servono solo a salvaguardare le produzioni degli amministratori lungo il profilo commerciale senza preoccuparsi di quello qualitativo. L'Ente romagnolo, se non è l'unico a preoccuparsi di un problema di tal genere, è certamente uno dei pochi e riteniamo che l'esempio meriti la più attenta considerazione.

La nostra tesi trova conferma nel fatto che lo stesso direttore di questa rivista, il prof. Fregoni, ha ritenuto di puntualizzare gli aspetti dell'iniziativa nel testo del proprio editoriale.

(da « Vigne e Vini »

« Romagna dei vini » all'avanguardia, quindi.

C'è un po' di dispiacere.

Perché, nonostante tutti questi riconoscimenti, veramente qualificati, c'è da constatare che il riconoscimento dell'Ente non è ancora giunto.

Nonostante che l'Ente Tutela Vini Romagnoli sia stato il primo a presentare 30 kg di documentazione della sua attività.

Misteri dei Ministeri e Comitati.

Comunque è quotazione, importantissima.

ROBE «CRU»-DE

La faccenda del «CRU» volge alla farsetta. Come sempre quando si impiegano mezzi sproporzionati. Si è scomodato anche il Ministero!

La questione « DIFESA DEL NOME DEI VITIGNI D.O.C. » è vitale e fondamentale. E, naturalmente, nessuno se ne interessa.

Vogliamo vedere cosa dirà la Regione, il TUDOR, il Ministero, sulla richiesta di applicazione del 2133 avanzata dai romagnoli.



Il Comitato Tecnico ha lavorato forte. Ecco le approvazioni del mese:

ALBANA DI ROMAGNA - tipo secco

Emiliani - S. Agata (1972)	HI	200
Sociale - Faenza	HI	28
Ist. Tecnico Agrario - Imola	HI	100
Errani-Navacchia - Imola	HI	70
Branchini - Toscanella	HI	20
Marabini - Biancanigo	HI	250
Guidi - Bertinoro	HI	25
Mingotti - Riolo Terme	HI	30
Sociale - Forlì	HI	80
Sociale S. Biagio - Castel Guelfo	HI	50
Siana - Massalombarda	HI	45

ALBANA DI ROMAGNA - tipo amabile

Foresti - Varignana	HI	8
Fattoria Paradiso - Bertinoro	HI	80
Coop. Agricola - Riolo Terme	HI	40
Emiliani - S. Agata (1972)	HI	150

ALBANA DI ROMAGNA - spumante amab.

Provit - Modigliana	HI	51
-------------------------------	----	----

SANGIOVESE DI ROMAGNA

Emiliani - S. Agata (1973)	HI	200
Pantani - Rimini	HI	269
Arlotti - Rimini	HI	45
Pantani - Mercato Saraceno	HI	1137
Spalletti - Savignano	HI	395

(segue a pag. 2)



al VERONA VINITALY la Romagna si deve far onore.

I PREZZI

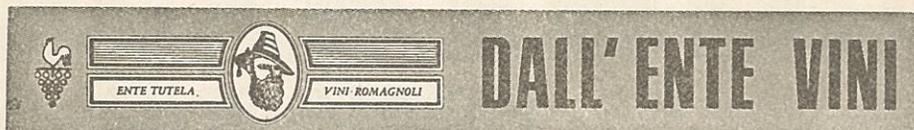
Sulle prospettive stiamo zitti.

Ogni vendemmia è un dramma, una aspettazione cruda e sofferta.

A Bertinoro hanno già vendemmiato le albane.

Quotazioni da lire 22.000 a lire 28.000.

Si ha notizia di contrattazioni sulle lire 10.000-13.000 per i trebbiani e di lire 15.000-20.000 per i sangiovesi.



UN DOCUMENTO

di estrema importanza. **NO** agli incentivi, **SI** alle strutture, via la sofisticazione.

I rappresentanti dei seguenti organismi: CONS. COOP. PRODUTTORI AGRICOLI - Ravenna, C.O.R. - Ravenna, CONERVIT - Bologna, ENTE TUTELA VINI ROMAGNOLI, si sono riuniti a Faenza il 29 agosto 1975 per esaminare i programmi del settore viticolo per fruire dei contributi previsti dalla legge regionale n. 31/75. E' stato prospettato:

- 1) che la situazione degli impianti dei vini d.o.c. di questo comprensorio è di ingente quantità per cui si registra una marcata difficoltà nei fatti di commercializzazione del prodotto d.o.c.;
 - 2) che, conseguentemente, ogni incentivo alle colture viticole è da riguardare con ogni più vigile apprensione;
 - 3) che si registrano, invece, gravi carenze nelle strutture di conservazione del vino d.o.c., strutture che si dimostrano essenziali per impostare una politica del d.o.c. sia come fatto qualitativo che come premessa di conquista dei più ampi mercati;
 - 4) la situazione della sofisticazione è tale da richiedere non più prorogabili interventi.
- I sottoscritti interessano quindi l'Assessorato Agricoltura della Regione perché:
- a) indica una riunione tra tutti i comprensori regionali per verificare collegialmente l'opportunità di incentivare in tutta o parte della Regione le colture viticole;
 - b) sia esaminata la opportunità di modificare la legge n. 31 (art. 2) per utilizzare i fondi che si dovessero economizzare in conseguenza di quanto verificato al precedente punto 1, fondi da destinare per le attrezzature di conservazione del d.o.c.;
 - c) sia concertata una definitiva azione contro la sofisticazione prevedendo la partecipazione regionale al costo del servizio di repressione organizzato, come previsto dalla legge, dai consorzi tutela vini dichiarandosi disposti, se necessario, a sostenere parte della spesa.



(seguito di pag. 1)

Braschi - Mercato Saraceno	HI 200	Marabini - Biancanigo	HI 270
Marabini - Biancanigo	HI 105	Coop. Agricola - Riolo Terme	HI 50
Tamburini - Santarcangelo	HI 120	Siana - Massalombarda	HI 45
Montini - S. Sofia	HI 30	Provit - Modigliana	HI 135
Cavallucci - S. Sofia	HI 31	Tenuta Monsignore - S. Giov. M.	HI 174
Geminiani - Marzeno	HI 150	Guidi - Bertinoro	HI 25
Comune Faenza	HI 45	Baldrati - Lugo	HI 93
Tenuta Amalia - V. Verucchio	HI 135	Tenuta Amalia - V. Verucchio	HI 25
Carradora - Imola	HI 45		
Fattoria Paradiso - Bertinoro	HI 250	GRAPPA DI ROMAGNA	
Sociale - Forlì	HI 1175	Distilleria Panico - Toscanella	HI 225
Sociale S. Biagio - Castel Guelfo	HI 205		
Coop. Agricola - Riolo Terme	HI 25	PAGADEBIT DI ROMAGNA	
Stacchiola - Cesena	HI 50	Fattoria Paradiso - Bertinoro	HI 50
Corovin - Castelbolognese	HI 1000	Guidi - Bertinoro	HI 5
F.lli Palloni - Rimini	HI 106		
Vai Lia Poggiali - Castel S. P. T.	HI 65	Presenti alle sedute di assaggio: Bertazoni Francesco Maria, Bordini Remigio, Casadei Giuseppe, De Coppi Antonio, Gabellini Franco, Galotti Piero, Guarini Guido, Marri Guido, Martini Alfeo, Montanari Pietro, Naldi Piero, Pasquali Giorgio, Piazza Franco, Raccagni Nerio, Ragazzini Sergio, Sgarbi Albano, Silvestrini Domenico, Tedesco Giuseppe, Vittori Volgo, Zanzi Alidino, Zanzi Sasco, Zinzani Giordano.	
Bartolini - Mercato Saraceno	HI 187		
Pempa - Imola	HI 286		
Calbucci - Mercato Saraceno	HI 140		
TREBBIANO DI ROMAGNA			
Emiliani - S. Agata (1973)	HI 400		
F.lli Varoli - Rivalta	HI 50		
Fattoria Paradiso - Bertinoro	HI 137		

I vini di Romagna di sicuro successo vestono etichette di classe firmate:

LITOGRAFIE ARTISTICHE FAENTINE

progettazione, realizzazione e stampa di etichette, pieghevoli e pubblicità in genere

FAENZA

VIA XX SETTEMBRE, 15

TEL. (0546) 21400

MARCHI

(PASSATORE)

dal 1° ottobre 74 al 15 settembre 75

Siamo ad un passo dal traguardo. Ecco i « campioni ».

LA GENERALE

1. Emiliani - S. Agata sul Santerno
2. Corovin - Castelbolognese
3. Cesari - Castel S. Pietro Terme
4. Pempa - Imola
5. Vallunga - Marzeno
6. Panico - Toscanella
7. Tenuta Amalia - Villa Verucchio
8. Sociale - Rimini
9. Pasolini dall'Onda - Imola
10. Sociale - Ronco
11. Bernardi, V. Ver. - 12. Melandri, Russi.

cantine sociali

Corovin - Castelbolognese
Pempa - Imola
Sociale - Rimini
Sociale - Ronco
Sociale - Forlì
Provit - Modigliana
Sociale - Faenza
Sociale - Sasso Morelli
Sociale - Morciano di Romagna
Sociale - Castelguelfo

produttori

Cesari - Castel S. Pietro Terme
Vallunga - Marzeno
Tenuta Amalia - Villa Verucchio
Pasolini dall'Onda - Imola
Fattoria Paradiso - Bertinoro
Spalletti - Savignano
Geminiani - Marzeno
Tenuta Monsignore - S. Giovanni in Mar.
Marabini - Castelbolognese
Picchi - S. Colombano
Errani & Navacchia - Imola
Siana - Massalombarda
Ruffo Bacci - Bologna
Mantelli - Bologna
Zuffa P. - Fontanelice

imbottiglieri

Emiliani - S. Agata sul Santerno
Panico - Toscanella di Dozza
Bernardi - Villa Verucchio
Celli - Bertinoro
Melandri - Russi
Pantani - Mercato Saraceno
Zanzi - Faenza
Bartolini - Mercato Saraceno
Baldrati - Lugo
Magnani - Bertinoro
Pantani & C. - Rimini
Braschi - Mercato Saraceno
Tamburini - Santarcangelo
Valli - Lugo
Alberti - Imola



**Enologici - Alimentari
Farmaceutici**

Sede Amministrazione e Stabilimento
Via Fornasari - Telef. (0546) 50323 (2 linee)
48014 CASTELBOLOGNESE (RA) (Italia)
Sede legale: Via Carradori 3 - 40026 IMOLA (BO)

Anche in Romagna una Azienda produttrice di specialità enochimiche con nuove e qualificate tecniche di produzione.

In esclusiva per la Romagna l'enzima pectolitico « ULTRAZIM-100 » della GIBA GEIGY.

I fiumi sono fatti per essere attraversati

ALEA JACTA EST!

Dopo Cesare, il Passatore attraversa il Rubicone! Ma la ragione è altrettanto storica ma più giusta.



Poteva pensare Giulio Cesare, sfidando il Senato e portando le sue legioni, di stanza a Ravenna, al di là del Rubicone, che, duemila anni dopo, i discendenti dei suoi legionari, quelli che bonificarono la Romagna, allora, con le centuriazioni, avrebbero «risfruttato» quel fatto?

«Alea jacta est».

Il dado l'hanno tratto ancora una volta i romagnoli.

In cosa consiste?

IL PASSATORE AL RUBICONE

Che c'è da ripassare il Rubicone.

Il regolamento CEE n. 2133 vuole, per i vini a denominazione di origine «semplice», che sia indicata la zona di produzione.

Dato che «Romagna» è già usato per i «grandi» d.o.c. con cosa suppire?

L'idea che hanno avuto i «capocioni» dell'Ente non è male.

Hanno detto: «Dobbiamo usare la caratterizzazione 'romagnola' senza usare il nome proprio 'Romagna'. Come possiamo fare?».

Pensa che ti ripensa il lumicino è arrivato: «RUBICONE!». Tutti sanno che Rubicone è sinonimo di Romagna, che lo storico fiume designa per antonomasia la Romagna.

C'E' ANCHE LA STORIA

Alteo Dolcini, che con Romeo Bagattoni e Spartaco Flamigni ha lungamente discusso della cosa, ha avuto anche modo di approfondire i riferimenti storici.

Dopo di che i disciplinari già «tradizionali», perché in vigore da più lustri, del «Bianco e Rosso Romagna» si trasformeranno in «BIANCO RUBICONE» e «ROSSO RUBICONE».

Il dado è tratto.

... beviamoci su un «Rubicone»!

Cassio Pondi

Apporti scientifici

I proff. A. Amati, A.M. Donati e S. Gassasi sono gli autori di un lavoro scientifico apparso sulla rivista «Scienza e Tecnologia degli Alimenti», n. 6, 1974, dal titolo: «Caratteristiche e stabilità di vini "Albana" e "Trebiano di Romagna" prodotti con diverse tecniche di vinificazione».

Sono state effettuate sette prove sperimentali allo scopo di individuare le tecniche di vinificazione più idonee ad ottenere vini bianchi dotati di maggiore stabilità alla maderizzazione.

Da dette prove è emerso che per ottenere prodotti stabili e serbevoli è opportuno operare trattamenti preventivi sul mosto con sistemi che evitino eccessivi arieggiamenti. Ciò può essere ottenuto — così precisano gli autori — ricorrendo alla defecazione statica, seguita da una aggiunta immediata di bentonite (100-150 g/l) a cui potrebbe essere associata una opportuna quantità di carbone attivo.

Faremo in modo che tutti gli Associati dell'Ente possano leggere, in originale, l'importantissimo contributo scientifico di cui si dice sopra, non senza ricordare — ancora una volta perché è per noi enorme titolo di soddisfazione — le parole dette da Umberto Pallotta al recente incontro a Tebano: che cioè l'Ente Vini ha avuto il grande merito di intuire l'esigenza di una ricerca scientifica al livello più alto, il Comune di Faenza quello di offrire la propria azienda agricola, l'Università una collaborazione quanto più provvida non si potrebbe pretendere.

Il «Passatore» ha ben seminato...

Superiore ed altro

Il Comitato Nazionale per la Tutela delle Denominazioni di Origine (T.U.D.O.R.), esaminerà nella prossima seduta l'attribuzione di «SUPERIORE» al Sangiovese di Romagna ed il parere sul riconoscimento all'Ente Tutela Vini Romagnoli.

Così ha avuto occasione di informare il dott. Giuseppe Barnabucci.

... In attesa del «classico», della G.d.o.c. e di qualcosa d'altro ...

È nata la

COMPAGNIA DEL PASSATORE

Sottoscritto a Bertinoro l'atto di costituzione

Alla «Ca' de Be'» il 26 agosto 1975
dicemmo

di dover dare vita alla

COMPAGNIA DEL PASSATORE

per armi ad avancarica

Sodalizio in dimensione romagnola affiancato dalla Società del Passatore;

per godimento degli amanti dell'avancarica; e ulteriore motivo per affermare i grandi vini di Romagna.

Gaetano Rossi
Paolo Mazzocchi
Luciano Pasi

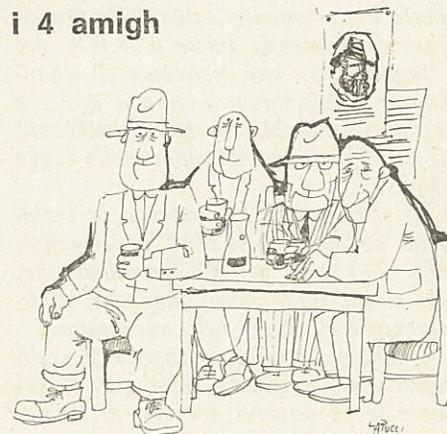
Sante Dolcini
Giovanni Gatti
Paolo Babini
Alteo Dolcini

Per iscrizioni rivolgersi alla Società, segreteria di Faenza, o al dott. Gaetano Rossi, corso Augusto 100, Rimini.

regolamento

- 1) La Compagnia del Passatore è ROMAGNOLA e si articola sulle sette Case tradizionali della Società del Passatore.
- 2) Ogni Casa è retta da un FATOR nominato dai Compagni d'arme.
- 3) I Fator nominano il loro Capo della Compagnia.
- 4) Alle riunioni dei FATOR è presente il Capo degli Arzdur della Società del Passatore. Se si tratta di assumere decisioni regolamentari e di grande rilievo, a giudizio del Capo degli Arzdur, partecipano anche gli Arzdur delle sette Case.
- 5) Ogni Casa ha la facoltà di darsi una propria regolamentazione interna, ma sempre nello spirito della Romagnolità della Compagnia.
- 6) La Compagnia stabilirà le norme tecniche per la pronta indizione dei CAMPIONATI ROMAGNOLI.
- 7) Ai campioni di ogni categoria massimo premio sarà un trittico del Passatore inteso quale più alto riconoscimento attribuito in Terra di ROMAGNA.

i 4 amigh



— Hai sentito che vogliono dare il titolo di «Superiore» al nostro Sangiovese?

— Che discorsi! Se ha il «Passatore» è sempre «Superiore»!

Mi ha detto una bella signora alla fattoria Paradiso:

« SI FA COSÌ »

« ... lo dica agli altri cantinieri romagnoli come devono propagandare i loro vini ... ».

Si riferiva alla degnissima accoglienza fatta a 60 « duchi del Friuli » in visita alla « Ca' de Be' » di Bertinoro ed alla fattoria Paradiso.

Sono stati accolti dal Sindaco di Bertinoro.

Discorso di saluto di fronte alla Colonna dell'Ospitalità.

Ricevimento nella « Ca' de Be' » accolti da un folto gruppo di tribuni.

Nel pomeriggio, da Mario e Rina Pezzi, i « duchi » hanno visitato una azienda agri-

cola tipica romagnola, hanno ammirato la cantina, hanno avuto informazioni sul nostro vino. È stato degustato il « Paradiso » ottenuto da vitigni di « Picolit », sono stati dati riconoscimenti a romagnoli e « ca-plazz » ai friulani.

« ... si fa così a fare propaganda ai nostri vini ... », ha detto una bella sposa puntandomi il dito contro. Le ho risposto che io sono d'accordo da sempre. Mi auguro anzi che tanti altri sappiano fare cose così degne.

Ep. Cas.



Bertinoro, Fattoria Paradiso. I « duchi del Friuli » sono stati accolti dal « Passatore » a cavallo, dai ballerini e da tantissimi amici. Soprattutto hanno apprezzato cosa si intende per « ospitalità romagnola ».

UNA DIFFIDA

L'Ente Vini Romagnoli tutela il nome di « Rocca » che, in quanto importante, altri vorrebbero sfruttare.

È stato segnalato a questo Ente che codesta Cantina starebbe per porre in commercio bottiglie con le seguenti indicazioni in etichetta:

« Sangiovese - Rocca di Dozza »

Questo Ente tiene a precisare:

a) che una simile indicazione in etichetta è gravemente lesiva della produzione di Romagna giusta il D.P.R. del 9 luglio 1967 che riconosce il « Sangiovese di Romagna » vino a d.o.c. e pertanto sono chiaramente identificabili gli estremi della violazione della legge 930/63;

b) che è di tutta evidenza la violazione della legge 162/65 e del regol. CEE 2133/74 per un prodotto che, con simili indicazioni, ingenera scientemente confusione nel consumatore;

c) che il termine « Rocca » è stato depositato da questo Ente per distinguere le produzioni dei vini di Romagna a d.o.c. che, in ulteriore accentuazione della severa disciplina della legge 930/63, accettano di sottostare a pratiche colturali ed enologiche ancora più strette per pervenire a produzioni di sempre più alta qualificazione nell'interesse dei produttori più qualificati e

responsabili e della intera economia vitivinicola romagnola.

Sulla stampa specializzata e di informazione è stata data ripetutamente notizia di questi fatti che sono unanimemente stati riconosciuti come di alto valore etico, produttivo e sociale e stretta prerogativa degli Associati a questo Ente. Conseguentemente, l'uso di tale attributo è da considerare illegittimo da parte di codesta Cantina e violante la legge sulla tutela della proprietà intellettuale.

Questo Ente diffida codesta Cantina a proseguire in atteggiamenti patentemente violanti la legge e resta in attesa di avere precise assicurazioni che tutto il prodotto con le diciture contestate non sarà immesso sul mercato.

Con riserva — in caso contrario — di ogni azione in sede competente per il risarcimento dei danni.

Evaristo Zambelli

Risulta che l'etichetta sarebbe stata cambiata e, anziché « Sangiovese - Rocca di Dozza » si vorrebbe scrivere « Sangiovese - Castello di Dozza ».

È regolare? è normale? è legale?

nota storica

ALBANA DI ROMAGNA ANNO 1437



Quando il casato era ancora privilegio di poche famiglie, per ovviare al grave inconveniente della omonimia il notaio soleva aggiungere al nome dei clienti quello del padre e, se necessario, anche quello del nonno e del bisnonno; oppure li distingueva l'uno dall'altro specificandone il luogo d'origine, il mestiere o più spesso i soprannomi.

Di questi ultimi si nota infatti nei rogiti del XV sec. — mi riferisco qui alla Valle del Senio — una ricca e pittoresca fioritura: « el Pollastro », « el Mamolo », « el Bajone », « el Fazolo », « el Cherego », « el Porcella », « el Fantasma », « el Merlo », « el Sorego », « Starnuffo », « Zavagliolo », « Scarpuzza », « Bucale », « Scannavino », « Scaramuzza » ecc. ecc.

Un tal Gallo « quondam » Ugone di Riolo — vissuto nella prima metà del '400 — era meglio conosciuto sotto l'appellativo di ALBANA, come appare in vari atti di Ser Pietro Callegari, dei quali riporto un esempio:

« 1437 die 6 mensis octobris.

« Ludovicus q. Nerey de Barbanfuxa fuit confessus habuisse et recepisse ad colaticum — ad medietatem lucri et dapni — a Gallo q. Ugonis alias ALBANA de Galisterna, duos juvencos pili rosey, cum cornibus, estimatos librarum triginta boniorum ... ecc.

« Actum in Villa Sale, in loco dicto "LA TAVERNA", sub porta habitationis Petri q. Cellini de Sala, presentibus Francisco Fenzolini de Limizano, Vidale q. Ghini de Osano, Petro q. Severij de Riolo testibus » (I, fol. 31 v.).

Se dai suoi contemporanei Ugolino di Tonio era detto « el Boxadro » per le bugie che andava raccontando, e Battista del fu Balone « el Becho » per certe sue disavventure coniugali, mi sembra chiaro ed evidente che al nostro Gallo avevano affibbiato il nomignolo di « ALBANA » in quanto di quell'ottimo vino era benemerito produttore o gran... consumatore.

Tanto basta a renderlo simpatico ai posteri e a segnalarlo alla Romagna dei vini per una onorevole menzione.

Leonida Costa

gemellaggio

LUCO-ROMAGNOLO

A Forenza di Lucania il Sangiovese di Romagna d.o.c. si è gemellato con la « Lucanica », specialità delle antiche genti lucane.

È stata una manifestazione di alto tono, che ha avuto un notevole rilievo in tutta la stampa nazionale e che formerà oggetto di un servizio TV.

L'amico Giomo ha ben lavorato e gliene dobbiamo essere grati.

I tribuni Cappelli e Babini hanno presenziato alla manifestazione in rappresentanza della Romagna.

Il saluto del Presidente dell'E.P.T. di Ravenna

di AMATO GALLAMINI

La prima volta che si parlò della « Ca' de' Vén » a Ravenna fu esattamente il 9 ottobre 1974, in una riunione dei tribuni della zona convocati telefonicamente, l'equivalente quasi della campana a martello di quando il nemico era avvistato dalle scorte sulle mura.

In qualche mese tutto fu messo a posto.

Un primato sotto ogni aspetto. Il nemico era sconfitto.

Da quel momento il mio modo di vedere un Presidente di « Ente » (l'Ente a me dà l'idea di un qualcosa di amorfo, scostante, freddo) è radicalmente cambiato: quello di Massimo Stanghellini-Perilli è addirittura al peana.

Ha compiuto questo miracolo il tribuno « Presidente » dell'Ente Turismo Amato Gallamini.

a. d.

Autorità, gentili Signore e Signori,

nel rivolgere, a nome dell'Ente Provinciale per il Turismo di Ravenna che ho l'onore di presiedere, un cordiale ringraziamento a tutti i convenuti per avere accolto l'invito a presenziare la inaugurazione di questo caratteristico locale, desidero esporre brevemente i fatti che ne hanno determinato il sorgere.

Nell'ottobre dello scorso anno il Consiglio di amministrazione dell'Ente Provinciale per il Turismo votò all'unanimità una mozione nella quale si esprimeva in primo luogo la preoccupazione che un ambiente tanto caro ai Ravennati come la Drogheria Bellenghi, cessando una secolare attività andasse irrimediabilmente disperso — mentre era sicuramente di pubblico interesse conservarne le caratteristiche mediante iniziative che potessero valorizzare contemporaneamente l'attività turistica e le produzioni tipiche locali; inoltre si formulava l'auspicio che nel locale medesimo, sia per dignità architettonica sia per posizione centrale, doves-

sero trovare sede anche attività a carattere ricreativo e culturale per contribuire all'animazione della vita cittadina ed assolvere così la funzione di prestigioso e qualificato ritrovo. Certamente allora noi stessi non avremmo potuto immaginare che a pochi mesi di distanza si sarebbe realizzata — come ognuno può ben constatare — una struttura del tutto particolare come Ca' de' Vén di Ravenna peraltro non in contrasto con la migliore valorizzazione del centro storico ravennate.

Invece vi fu chi raccolse l'appello da noi lanciato: l'Ente Tutela Vini Romagnoli ed il Tribunale dei Vini di Romagna i quali, con l'entusiasmo che caratterizza la loro azione a sostegno soprattutto della produzione vinicola locale, si addossarono il gravoso compito di assicurare anche a Ravenna una dotazione di cui si avvertiva la mancanza e che sicuramente incontrerà il favore ed i consensi dei numerosissimi turisti italiani e stranieri che in certi periodi dell'anno invadono il centro cittadino e che, da oggi, potranno soddi-



La « Ca' de' Vén » ha un angolo culturale certamente unico nel suo genere. Vi si può prendere conoscenza di tutto quanto si è stampato e si stampa sulla Romagna. E c'è anche la raccolta di « tutti » i giornali stampati in Romagna. Mario Lapucci affianca con passione l'angolo culturale.

sfare non soltanto la sete di conoscere e di ammirare i meravigliosi tesori d'arte che noi possiamo loro offrire, ma anche gustare in pace e tranquillità una piadina nostrana ed un bicchiere di vino genuino.

A questi due Organismi quindi, sicuro di interpretare il sentimento unanime di riconoscenza dei presenti ed anche di chi non può essere qui fra noi, vada un cordiale ringraziamento per quanto hanno fatto, con l'auspicio che anche i cittadini di Ravenna vorranno considerare con particolare benevolenza l'iniziativa assunta che verrà completata quanto prima possibile con la costituzione di un sodalizio che avrà per scopo sociale la conservazione e la diffusione della parlata romagnola ed il conseguente sviluppo degli interessi culturali toccato lo scorso anno con il conferimento — pure quello proposto dall'Ente Provinciale per il Turismo — della cittadinanza onoraria di Ravenna all'insigne glottologo di fama mondiale e massimo esperto del dialetto romagnolo, dottor Fredrich Schürr di Costanza; iniziativa alla quale, del resto, l'odierna graditissima presenza delle autorità religiose, civili e militari della città, oltre che di qualificati rappresentanti delle categorie produttive interessate, conferisce un profondo significato ed un riconoscimento quanto mai ambito.

A RAVENNA
 IL 9 DI OTTOBRE DEL 1974
 COLORO CHE SI FIRMANO
 HANNO DETTO
 CHE VOGLIONO FARE LA
 COMPAGNIA DELLA PARLATA ROMAGNOLA
 PERCHE' VIVA SEMPRE

Massimo Stanghellini
 Umberto Foschi
 Marino Marini
 Francesco Serantini
 Don Francesco Fuschini
 Lorenzo Graziani
 Gino Pilandri
 Amato Gallamini
 Domenico Berardi
 Alteo Dolcini
 Max David
 Giantito Masetti

Vino del Tribuno Vendemmia 1974

La vendemmia 1974 è stata notevole come qualità. Il «Vino del Tribuno 1974» è atteso quindi con grande trepidazione dagli intenditori ed appassionati. Il Tribunato deciderà il 10 ottobre p.v.

UNA INCAPARELLATA

di Don FRANCESCO FUSCHINI

Frê Pulpeta (dice il tribuno Umberto Foschi) e *su-neva la Mesa cun un còp*; ma aveva un'altra colorita ricchezza che lo raccomanda all'acculturazione: *E lizeva sol in te su Misèl*.

Mi sono mandato davanti *Frê Pulpeta* per dire che io non ne so di più: leggo su questo messale un *alleluja* di ringraziamento al Tribunato dei Vini che ha avuto il coraggio (e l'estro) di incapparellare un prete con la capparella del Passatore. Ci sarà poi qualcuno che dirà che il coraggio l'ha avuto il prete a fregiarsi delle insegne di un brigante. Ma questo *qualcuno* è un bevitore di acqua minerale e quindi non sa leggere tra le virgole della vita. La vita presenta sempre due moduli di lettura. Sul caso del Passatore c'è la lettura storica fatta dal tribuno Francesco Serantini e c'è la lettura in punta di poesia fatta dal tribuno per vocazione Giovanni Pascoli. Nella prima corre sangue, nella seconda corre vino. La prima si porta dietro il tumulto delle passioni, la seconda crea quella favola d'alberi e di gente che ha nome Romagna; in questa favola anche un prete può abitare con onore.

Come tribuno novizio posso dire che nessuna società ha fatto onore alla Romagna come questa che dietro la faccia di Pelloni cela un cuore insonne: ha aperto le frontiere della repubblica di Romagna all'esportazione di vini irripetibili e di poesia a vena d'oro come l'Albana, organizza il calcio, rilancia il liscio, recupera le corse dei becchi e propizia sbornie con la retromarcia; il suo primo tribuno Max David è penna romagnola e cosmopolita: è la faccia di un giornalismo che ha pochi predecessori e nessun successore. Il primo tribuno dei vini di Romagna non aveva mai sbagliato prima della nomina dell'ultimo tribuno.

Ma, così sprovvaduto come sono, non voglio negare un contributo alla soluzione del problema dell'etimo del nome della città del bellecotto. Russi non deriva da *rus*: campagna, come dicono; ma da *ruber*, cioè rosso; città dei bevitori in rosso. Infatti negli scavi della villa romana di Russi è stato scoperto il più antico slogan vitivinicolo: «Chi beve Sangiovese, campa cent'anni e un mese».

Palazzo Rasponi, oggi Ca' de' Vén

di UMBERTO FOSCHI

Mario Angelici mi riferiva che, ad un importante Convegno internazionale a Luino, Vincenzo Buonassisi — il « grande » enogastronomo, direttore di « Civiltà del Bere » — citava ad esempio la Romagna che aveva saputo darsi una struttura di « Case del Vino » che lui riteneva ammirevole.

Certi riconoscimenti fanno piacere.

Sono importanti.

Sono indice chiaro che qualcosa « continua » a cambiare nella « Romagna dei Vini ».

Si sono fatte cose che, sino alcuni anni fa, sembravano lontane come la luna.

a. d.

Ed ora, se permettete, due parole di storia. Il palazzo che ci ospita fu eretto nel 1542 dal capitano Cesare di quella famiglia dei potentissimi Rasponi di Savarna di cui sono piene le cronache del tempo per i fatti e i misfatti. Cesare era figlio di quella « magnifica domina » Giovanna Fabri, che fu in corrispondenza con la duchessa di Urbino, madre di suor Felicia, poetessa delicata ed accorata molto apprezzata da Annibal Caro.

I Rasponi, quando diedero inizio a questo fortilizio cittadino, capeggiavano la parte ghibellina; i guelfi, loro acerrimi nemici, temettero che con questa fortezza, posta nel cuore della città, volessero tentare di realizzare il loro antico sogno: quello cioè d'insignorirsi di Ravenna.

Ci fu chi ricorse al Governatore della Romagna, monsignor Giovanni del Monte (poi papa Giulio III); i lavori dovettero essere sospesi, poi il Governatore permise che l'edificio fosse condotto a compimento.

Così la potente famiglia ghibellina ebbe una bella e grande dimora da far invidia alle sue rivali. Pensate alla Ravenna di quel tempo; tolte le grandi basiliche e i pochi palazzi veneziani, aveva soltanto delle casupole, spesso col tetto coperto di canne vallive.

LA TORRE DI S. FRANCESCO

Il palazzo è celebrato negli antichi documenti con nomi vari: « Domus magna », « Torre del capitano Cesare », « Casa del Cantone », « Torre di S. Francesco ».

Nel sec. VII i Rasponi, di cui un ramo si era trasferito nell'altro fortilizio cittadino che è l'attuale palazzo Rasponi Murata, affittano la loro casa che è convertita in parte in « Hostaria o Locanda della Corona » e così per più di un secolo quest'edificio servirà come per albergo ai vari visitatori che verranno nella nostra città.

Verso la fine del '700 i Rasponi vendettero il loro antico palazzo che passava successivamente in varie mani, subiva manomissioni, restauri, adattamenti. La parte eretta a guisa di torre veniva abbassata, la parte più bassa alzata; venivano demoliti le bertesche, le guardiole, i barbacani che gli davano l'aspetto di un aggrondato fortilizio medioevale. Nel 1876 veniva acquistato dalla famiglia Bellenghi che vi apriva la drogheria più elegante e fornita della città.

Corrado Ricci scriveva in quel tempo un opuscolo, de-

dicato alla sorella che entrava sposa in casa Bellenghi, per dimostrare che quella era l'antica casa di Guido da Polenta dove Dante era stato accolto ospitalmente; ma poi Silvio Bernicoli dimostrerà, senza ombra di dubbio, che i Polentani avevano sì case nella zona, ma dall'altro lato, cioè sull'attuale via Mario Gordini.

Ora gli eredi Bellenghi, che vivono lontano da Ravenna, hanno deciso di chiudere la loro secolare drogheria. L'edificio, vincolato dalla Soprintendenza ai Monumenti, non poteva divenire la sede di un qualsiasi negozio di scarpe o d'abbigliamento, ed ecco, per iniziativa del Presidente dell'EPT comm. Gallamini, dell'avv. Massimo Stanghellini Perilli, che l'Ente Tutela ed il Tribunale dei Vini di Romagna, d'accordo cogli enti pubblici locali, ha pensato di collocare qui un'enoteca che presenti negli scaffali ottocenteschi dell'ex drogheria le bottiglie dei più prestigiosi vini di Romagna e riservi anche un angolo per i libri e le riviste care ai cultori del dialetto e delle tradizioni popolari romagnole.

Così l'antico palazzo Rasponi viene aperto ai turisti, ai Ravennati amanti dei buoni vini e delle nostre tradizioni ed il suggestivo salone, in cui ci troviamo, posto com'è nel cuore della vecchia Ravenna, potrà divenire una sede ideale per conferenze e mostre improntate al carattere che sta per assumere questo nostro monumento.

Ora Ravenna che ha la sua « Ca' de' Vén » non mancherà di valorizzare, con i vini romagnoli, quelli prettamente ravennati: la Canena, il Trebbiano, la Cagnina, e, mi auguro, anche il Vin di Bosco: l'uva d'ora derivata da quel vitigno che Renata di Francia, moglie del duca Ercole II d'Este, trapiantò nella cosiddetta Romagna ferrarese dalla « Côt d'or ».

C'è tutta una letteratura sui vini del nostro territorio, anche se non sempre gli scrittori ne parlano bene. Tutti ricordano l'epigramma di Marziale che afferma come ai suoi tempi a Ravenna l'acqua costasse più del vino e quanto scrisse Sidonio Apollinare quando affermava che qui i vivi morivano di sete e i morti nuotavano sull'acqua.

LA SPIONIA

G.B. Marino, che fu da noi ai primi del Seicento, in qualità di segretario dell'arcivescovo card. Pietro Aldobrandini, scrive che i nostri vini erano pessimi. Ma nello stesso se-

colo il ravennate Massimiano Zavona, nel suo libro *De Ravennatis æeris*, celebra la nostra vite « spionia », o « spinea » tipicamente ravennate, già ricordata da Plinio il Giovane. E più tardi Lorenzo Fusconi, nel suo opuscolo *Sopra le uve e le viti del territorio ravennate*, dà anch'egli rilievo all'« uva spionia ». Forse si trattava della vite « labrusca » di cui parla il conte Francesco Ginanni che afferma come tale vitigno crescesse spontaneo nelle nostre pinete e precisa che dava un vino ottimo e profumato; si raccoglievano, infatti, i fiori di quella vite, si seccavano, poi venivano messi nelle botti assieme al vino.

Si trattava di un vino nero, aspreto ed astringente, che ricordava forse un poco il lambrusco di Sorbara.

Che ne dici, Dolcini, di far ricercare nelle pinete se c'è ancora traccia di tale vitigno che ebbe modo di vedere anche F.B. Pratella una trentina d'anni fa e poi procedere come ha fatto Max David col suo « Pagadebit »? Qui per la ricerca bisognerebbe mobilitare le autorità pinetali, poi ci penserebbe la scuola di Tebano a far fruttare l'antica vite.

All'inizio del secolo scorso Gaetano Grassetti, parlando nel libro *Dell'aria ravennate* dei nostri vini, ricorda la « cannina, il trebbiano, l'albana e la cagnina » di cui dice essere ottima quella di Castiglione e di S. Pietro in Vincoli.

Iacopo Landoni si sofferma, invece, a venerare il « santo protettor Giovese », ma in un brindisi dedicato ad un esimio bevitore, celebra la cagnina:

Ei di bere non agogna
lo sciampagna od il borgogna ...
ma al palato suo combina
l'adorabile cagnina ...

Vedete, dunque, che anche Ravenna è degna di avere la sua « Ca' de' Ven » che non sarà certo come l'antica osteria « dla Zabariona, là fura ad Porta Indariana » in cui si beveva marascone pugliese, a quel che ci dice quel forte bevitore che fu Olindo Guerrini, ma una casa consacrata alle tradizioni ai vini romagnoli buoni e generosi, sinceri e, sia detto senza retorica, come è il cuore della nostra gente.

Ben 28 cantine romagnole si sono alternate nel massimo riconoscimento vinicolo romagnolo. Essere dichiarati «Vino del Tribune» è un blasone di altissima nobiltà, che nobilita ogni cantina. È giusto fare «il punto» dell'almanacco di Gotha della «Romagna dei Vini».

1967-1975

Otto anni di Vino del Tribune

Le Cantine che hanno fruito del prestigioso riconoscimento del Tribunale sono:

	Albana n.	Sangiovese n.	Trebbiano n.
Sociale - Sasso Morelli	2	—	1
Sociale - Forlì	2	1	—
Spalletti s.a.s. - Savignano	—	1	—
Palloni - Rimini	—	—	2
Marabini - Biancanigo	3	—	2
Versari - Civitella	—	1	—
Zanzi - Faenza	3	2	2
Sociale - Faenza	1	2	—
Emiliani - S. Agata sul Sant.	1	1	5
Baldrati - Lugo	—	1	1
Fatt. Paradiso - Bertinoro	2	1	1
Carradora - Imola	2	—	—
Braschi - Mercato Saraceno	—	1	—
Melandri - Russi	—	—	1
Liverani - S. Leonardo	1	—	—
Bufferli - Dozza	1	—	—
F.lli Conti - S. Lucia	—	1	—
F.lli Bernardi - V. Verucchio	—	—	1
Comune di Faenza	1	—	—
Cantina Sociale Ronco	—	1	—
Lolli - Ozzano Emilia	1	—	—
Foschi - Cesena	—	1	—
Vallunga - Marzeno	1	3	1
Brocchi - Savarna	—	—	2
Pantani - Mercato Saraceno	—	2	—
Costa Archi - Faenza	1	—	—
Guarini Fabri - Bertinoro	1	—	—
Ten. Amalia - V. Verucchio	—	1	—



La Romagna ha ritrovato un degnissimo suo figlio: Ferrer Manuelli, figlio di imolesi, gastronomo sommo, ma, più di tutto, uomo con un cuore grande così. Il tribuno Cappelli, incappellandolo « romagnolo di merito », ha dato atto del molto che Ferrer fa in Liguria per far conoscere i vini del Passatore.

Passatore Estate

la Società che... « mai non resta ».



Si è svolta sulla spiaggia di Marina Romea il 19 luglio 1975 l'ormai tradizionale gara di costruzioni di sabbia alla quale hanno partecipato 93 agguerriti gruppi di concorrenti. Nella categoria adulti ha vinto il 1° premio, rappresentato da una magnifica coppa offerta dall'Associazione bagnini, un gruppo formato da Soci della Società del Passatore che ha eretto un pupazzo « di neve » cui era stato dato il nome: « Romagna ed i vini del Passatore ». E caplazz, i fiaschi di Sangiovese e le bottiglie di spumante della Cantina PROVIT di Modigliana hanno sbaragliato il campo dei concorrenti e la giuria non ha avuto dubbi nell'assegnazione del 1° premio.

Alcune manifestazioni, delle tante, organizzate per collaborare con gli Enti turistici e con gli Amici Albergatori della costa:

- 28 giugno: Marina Romea: Festa del Passatore.
- 15 luglio: Lido Adriano: Serata del Passatore.
- 26 luglio: FORENZA DI LUCANIA: Gemellaggio fra il Sangiovese di Romagna e la « Lucanica ». Presenti il tribuno Cappelli, Presidente della CCIA di Forlì, e Babini, capo degli arzdur.
- 12 agosto: Cesenatico, Gran Hotel: elezione di Miss Passadora, organizzata dal « Gruppo Porto Leonardo » sotto l'egida del fator Leonardo Maltoni.
- 15 agosto: Milano Marittima: saluto ai bagnini presso il Bagno « Milano ». Il grande Walter saluta tutti gli ospiti di Milano Marittima con i vini del Passatore.
- 14 agosto: Pinarella di Cervia, Hotel Parigi: Festa del Passatore a cura dell'arzdor Terenzio Medri.
- 15 agosto: Marina Romea, Villaggio del Sole: Festa della Passadora ed elezione della bella Romagnola. 2.000 persone. A cura del fator Aurelio Valli e di Vanni.
- 23 agosto: Cesena, Ippodromo: Gran Premio Tribunale dei Vini di Romagna e grandi Vini di Romagna. Presenti numerosi tribuni, consiglieri dell'Ente, arzdur e le maggiori cantine di Romagna, e 3.800 amici del Passatore.
- 30 agosto: Cotignola: « Sfujaresa » e tante cose come sanno fare quelli della « Ca' de Lugo », cioè straordinarie, sotto l'egida di Domenico Donati « e gatt »).

La Società ha allo studio alcune idee perché « i grandi vini del Passatore » siano sempre di più all'ordine del giorno durante l'estate dal 1976 al 2000.

ROMAGNA-CESENA: III RIPRESA IN « A »!



ROMAGNA-CESENA: ha inizio la terza avventura in « serie A ». Il Passatore invia ogni più vivo augurio e sarà sempre pronto a « dare una mano ». Domenica 5 ottobre la Banda del Passatore, e tanti Soci, saranno a San Siro per la prima partita.

L'arzdor di Cesena Terenzio Medri saluta il bolognese « Dottor Balanzone ». I Passatoriani intendono così il tifo sportivo.

PASSATORE IN SUD AFRICA

La Società del Pasatore ha un programma estremamente semplice: attestarsi in ogni parte del mondo. I « fator » all'estero lavorano bene come dimostrano Ghislerio Ruffilli in Australia, Michele Romano in Brasile, per dire solo degli ultimi arrivati. Adesso è la volta del Sud Africa.

A Johannesburg sta sorgendo la fatoreria del Passatore per merito di Bruno Folli, Giunchi, Ricci, e tanti altri della qualificata famiglia romagnola sudafricana. Bisognerà andarli a trovare!

Il fator Bruno Folli è stato incappellato da Paolo Babini a Cesena, all'Ippodromo, in occasione della serata dedicata al Passatore, con questa motivazione:

Ing. BRUNO FOLLI JOHANNESBURG (SUD AFRICA)

Romagnolo puro sangue.

Ha dato vita in Sud Africa a numerose e fiorenti industrie ed attività varie.

Ha portato in quelle terre lontane l'afflato di schietta romagnolità e di bontà. È stimato ed apprezzato in ogni cetto.

La maggiore nostalgia che ha della sua terra è il Sangiovese e l'Albana, della cui mancanza non sa rendersi pace. È disposto a cambiare alla pari le sue miniere di diamanti con qualche bottiglia di buon Trebbiano.

RADIO MINGHINI'



ha cessato le trasmissioni. Auguriamoci che riprenda la attività. Se non altro perché è stato il solo a mettersi di fronte a qualche caffè di Romagna, frequentato dai più incalliti sofisticatori di vino, e — forte dei suoi altoparlanti e luci colorate in testa ed eziandio di corna ed altre monture — è stato il solo a gridare a questa indegna genia:

« È ora che i sofisticatori vadano a casa che li aspetta il maresciallo Frisoni ed il dott. Mazzavillani.

« Sofisticatori, smettetela di fare le vostre indegne misture, che ci avvelenate tutti.

« Accontentatevi come facciamo noi tutti: non è necessario avere ville, amanti e macchine di lusso.

« Tanto, prima o poi, ve le fanno risputare tutte quante ».

Io proporrei che la Società del Passatore gli conferisca il « caplazz » di merito.

È il solo che ho sentito parlare chiaro.

c. p.

Rendo conto perché ho dato un

DISPIACERE

parlando del Comitato Nazionale. Un organo che dovrebbe essere padre e troppo spesso si sente lontano, patrigno...

Ho dato un grosso dispiacere ad un amico.

Il fatto?

«Non dovevi — mi ha detto — continuare a dare dei "santoni" a quelli del Comitato Nazionale. Sono brava gente, appassionata, disinteressata, che onorano in Italia, all'estero la viticoltura italiana. Poi — soggiunge — ce li mettiamo contro ancora di più di quanto non sia stato. Infine — ha chiuso veramente dispiaciuto — non dovevi citare Veronelli...».

«Anche se ha ragione per questo fatto?» ho chiesto?

«Ragione o no, Veronelli non andava menzionato.

* * *

Facciamo un po' di storia del perché di questo «santonismo».

1) La Romagna presenta le domande per la d.o.c. dei suoi 3 vini. Chiede le sia riservata l'esclusiva del nome di vitigno perché «sinonimo» geografico della Romagna stessa. Il TUDOR (Comitato Nazionale) cassa la richiesta.

2) Il Trebbiano di Romagna viene respinto!

3) Il TUDOR passa il Trebbiano di Aprilia, il Sangiovese di Aprilia.

4) Il TUDOR passa il Sangiovese dei Colli Pesaresi.

SCUOLA CANTINIERI DI TEBANO

Si sono svolti a Tebano gli esami di qualifica del corso per cantinieri dell'anno scolastico 1974-1975.

Ventidue i candidati ammessi, ventuno i qualificati. Tra questi, per la prima volta nella storia della scuola, figurano anche due ragazze: Donati Rosanna del Boncellino e Golinelli Marisa di Lugo.

Ecco l'elenco completo dei diplomati:

Bertaccini Carlo, Palazuolo - Bettini Giorgio, Modigliana - Bosi Sandro, Lugo - Buscaroli Loris, Imola - Costa Gino, Faenza - Cheli Alvaro, Brisighella - Dal Prato Giuseppe, Faenza - Donati Rosanna, Boncellino - Federici Claudio, Bagnara - Golinelli Marisa, Lugo - Gulmanelli Veniero, Brisighella - Malavolti Roberto, Errano - Niccolai Carlo, Imola - Peroni Eugenio, Faenza - Raggi Franco, Russi - Raggini Giuseppe, Gatteo - Ridolfi Giovanni, Brisighella - Sbarzaglia Floriano, Faenza - Taglioni G. Paolo, Lugo - Turri Paolo, Fossolo - Versari Mario, Faenza.

Hanno già preso contatti con i migliori del corso per una eventuale assunzione, le Cantine Sociali di Forlì, Faenza, PAF e Savignano, le Aziende Brocchi di Savarna e Cesari di Castel S. Pietro, la Casa Vinicola Poletti di Imola.

Ultimissime

Si è costituita la «fatoreria» di COMO. Al Capo degli Arzdur è arrivata la notizia della riunione di insediamento del sodalizio cui hanno aderito 53 romagnoli e loro amici.

Fator è stato nominato il dott. Ercole Monti. Consiglieri: Nicola Lionetti, Angelo Cinti, Glauco Romagnoli, Edmondo Ceccoli, Mario Neruso, P.E. Mantellini.

5) Il TUDOR non passa il Sangiovese degli Abruzzi solo perché la vergogna proibisce di portare avanti la richiesta.

6) Il 13-1-1964 viene inviata la prima domanda per il riconoscimento giuridico dell'Ente Vini, Ente che ha, da sempre, detto che i consorzi debbono essere gli strumenti più validi e sicuri del Comitato Nazionale (o TUDOR).

7) Il 21-10-1970 viene riproposta la domanda di riconoscimento.

8) Il 20-6-1973 viene specificato che i romagnoli accettano di avere l'incarico per un solo vino da controllare, in attesa di variare lo statuto per una interpretazione cavillosissima della legge 930.

9) A questo momento l'Ente è ancora in attesa quando altro consorzio ha già ottenuto il riconoscimento.

10) L'Ente a più riprese propone variazioni alla legge 930 per contrastare il danno IRREPARABILE che viene provocato alla nostra regione per la ingiustificata, irrazionale, inumana, montonesca, rinunciataria, pecoresca applicazione di una legge che vuole una «tutela» e viene interpretata «contro».

11) Tutti i parlamentari romagnoli prendono posizione ma non una parola — se non per dissentire, per contrastare — si leva dal TUDOR. E intanto la Romagna è sotto la cappa di una situazione PAUROSA che compromette gli sforzi fatti, annulla ogni speranza per l'avvenire.

12) Dopo 6 anni, e solo perché il Presidente Desana punta i piedi — e qualche altro amico dà una mano — si ha il riconoscimento del Trebbiano.

13) La CEE emette il famoso regolamento che offre finalmente la possibilità di AVERE GIUSTIZIA. Ma non una chiara parola è stata detta per venire incontro ai romagnoli. Stanno

UTILI CONSIGLI

di un importante amico della Romagna.



Giuseppe Bernabucci — Segretario del Comitato Nazionale Tutela Denominazione di Origine — che venne incappellato Socio del Passatore da Casali

proprio 5 anni fa, può avere avuto qualche vicissitudine con i romagnoli ma è sempre disposto a dare una mano perché è quella meravigliosa persona che tutti sappiamo.

Bernabucci ha fatto una visita in Romagna e raccomandava ai romagnoli, riscontrando che alcuni ancora non lo fanno, che la specifica v.q.p.r.d. (vini di qualità prodotti in regioni determinate) deve essere posta per intero e con molto rilievo in testa all'etichetta. Suggestisce anche di far seguire al nome del vigno («Sangiovese di Romagna» o «Albana di Romagna» o «Trebbiano di Romagna») la specifica ben evidente di «denominazione di origine controllata» in altrettanto forte rilievo.

Si raccomandava vivamente di questo perché, diceva, «non fate abbastanza uso di questi altissimi riconoscimenti che vi spettano». Diceva anche che quando, presto, sui vini comuni andrà scritto «vino da pasto», quella dicitura avrà forte evidenza ed emergerà quindi per differenza la importanza di potersi munire di blasoni di grande rilievo quali il v.q.p.r.d. ed il d.o.c.

Bernabucci si è interessato anche di altre cose, ad esempio del riconoscimento giuridico dell'Ente Vini e della attribuzione di alcuni vitigni inspiegabilmente esclusi da quelli vocazionati. Siamo rimasti d'accordo che gli avremo dato un altro cappello del Passatore se, entro dicembre, riuscirà a far smuovere la grossa baracca romana sempre pronta all'incaglio.

Glìe la farà?

A. ad Pidsöl

combattendo da soli una BATTAGLIA VITALE ma quelli della «Tutela» non si sono ancora fatti vivi, non hanno ancora detto una parola di comprensione.

14) Poi ci sono tanti altri fatti... ma non c'è più posto!

Ho dato un grosso dispiacere ad un amico.

Me ne spiace.

Non invoco nemmeno un innaturale, ma comprensibile, conguaglio per tutti i dispiaceri che ci sono stati dati.

a. d.

Robi d'Romagna



MANGIARI DI ROMAGNA e alla quarta edizione « ampliata ». Gianni Quondamatteo ci sta lavorando sodo. Cita specificatamente, fra l'altro, i nostri migliori locali. Che, se vorranno passare alla storia, raccomandando di prendere contatto con Quondamatteo, via Doria 15, Rimini.

LE COMUNITA MONTANE del nostro Appennino: sta prendendo contatto con loro il Presidente dell'Ente Vini per concertare un prossimo incontro per parlare di vini d.o.c.: cioè la loro più grande risorsa.



LA BANDA DEL PASSATORE, di cui è alto patrono l'ammirevole Sindaco di Brisighella, ha avuto uno scudo del Tribunale in occasione della frusta d'oro 1975. In occasione del primo lustro, il Tribunale consegnerà un alto attestato di benemerita.

L'OLIVETTI — concessionario Aristide Dell'anno di Faenza — ha assicurato la sua preziosa collaborazione alla edizione 1976 della « 100 km del Passatore » di cui è iniziata la fase organizzativa.



IL VILLAGGIO DEL SOLE, uno dei migliori camping romagnoli posto a Marina Romea, ha dato dimostrazione di quanto la Società del Passatore possa anche in questa direzione per far conoscere le tradizioni di Romagna ed i suoi grandi Vini. Aurelio Valli, fattor, ha pensato di organizzare anche il campionato di Marafon-Beccaccino metodo Passatore.

GALS CONCILA e DRUMA sono due organi dei cattolici jugoslavi che sono arrivati alla « Mercuriale » con l'ovale del Passatore inserito nel titolo. Che sia una nuova idea conciliare?



LA RADIO RIVISTA, organo ufficiale dei radiotecnici italiani, ha pubblicato un ottimo pezzo sulla « 100 km del Passatore », sull'ammirevole servizio svolto dagli amici radiotecnici, sul concorso internazionale che ha collegato tutto il mondo con la Romagna.

LA CARTA DEI VINI DELLA ENOTECA « GIGIOLE' » ha ottenuto lo scudo di merito della « Mercuriale » quale pezzo pregevolissimo.



LA DUCO ha messo a punto una vernice « antiruggine senza piombo » contribuendo così, in maniera determinante alla lotta contro il piombo nel vino. Il prodotto della DUCO è già nei negozi. L'Ente Tutela Vini Romagnoli ha rivolto un vivo ringraziamento alla DUCO.

IL TRIBUNO ANTONIO MAMBELLI sulla « Piè » è puntuale e preciso cronista delle maggiori manifestazioni del Passatore per far conoscere le cose migliori della Romagna e, naturalmente, dei suoi vini.



GIOVANNI POGGI ha inviato alla Società del Passatore un libro di rara sensibilità. Autore: Pierre Poupon. Titolo: Nouvelle pensée d'un degustateur. È una creazione che onora l'autore, il vino, i suoi credenti. Ed onora Poggi che l'ha prescelto quale dono.

CORPOLO': Sagra del Tittuccio. È stata una magnifica manifestazione. Premiate le cantine del « Passatore » della zona (Sociale Rimini, Tenuta Amalia, Tenuta del Monsignore, Bernardi, Pesaresi & Coli) per la loro ottima vestizione delle bottiglie. E per quello che c'è dentro!



LEGA DEL MARAFON-BECCACCINO

COSA DICE DAVID?

Caro Alteo,

aspetto con vera ansia il tuo Principe di Romagna per vedere come risolverai la questione sulla « origine » del Marafon-Beccaccino.

Per quanto mi riguarda, penso che sia difficile documentare una conoscenza del gioco da parte di Aurelio Saffi che l'avrebbe portato a Londra dopo la Repubblica Romana del '49, o del povero Piero Maroncelli che, liberato infine dallo Spielberg ed emigrato a New York, l'avrebbe fatto conoscere laggiù.

L'attinenza più stretta, e che mi sembra che tu abbia accennata, è quella dei nostri due grandi esploratori Romolo Gessi e Pellegrino Matteucci.

Questi due grandi ravennati sono al servizio degli inglesi in Egitto nel periodo 1870-80 e sanno mostrare che il sangue dei romagnoli è... di sangiovese!

È storicamente dimostrato che il « bridge » è nato nelle guarnigioni inglesi in Egitto alla fine dell'800 ... dopo di che, conoscendo i due giochi e sapendo che il « Marafon » è più vecchio di almeno 50 anni e sapendo che due romagnoli sono in Egitto in quel periodo, il « legame » non è né arduo né insostenibile.

Ho cercato — ma purtroppo non l'ho trovato — il libro pubblicato postumo di Romolo Gessi, **Sette anni nel Sudan: esplorazioni, cacce e guerre contro i negri.**

Non potrebbe esserci lì la chiave di quello che cerchiamo? Max David, indiscussa autorità di esplorazioni africane, ha il libro? Comunque, un appello attraverso la « Mercuriale » aiuterà

a risolvere un quesito indubbiamente interessante.

Ti unisco la mia adesione alla « Lega del Marafon », idea molto bella alla quale auguro ogni successo.

Pietro Venturoli

È indubbio che il « Marafon » è di almeno 50 anni più « anziano » del bridge.

È indiscutibile che il « Marafon-Beccaccino » è un « bridge » senza tanti fronzoli, meno sofisticato, più genuino.

Ci vorrebbe la documentazione che Gessi e Matteucci lo conoscessero. L'appello che lancio ai lettori è di dirmi se ciò risulta dal libro di Gessi che Venturoli menziona.

RIMINI: TROMBO-PASSATORE

Il 26 ottobre 1975, organizzato dalla « Compagnia del Passatore », avrà luogo il Campionato di Tiro col Trombone per armi ad avancarica (originali e repliche).

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla « Società del Passatore », Faenza, telef. 28455.



AL ROMAGNOLO DI SETTEMBRE

il trittico del Passatore.

CHI VOLETE?

Continua la democratica, mensile designazione: a chi, cioè, la MERCURIALE dovrà inviare le buone bottiglie:

- **AUGUSTO RINALDI-CERONI**
scienziato delle piante officinali
- **MATTEO RANZI**
lottatore: vincitore Giochi del Mediterraneo
- **ANSELMO MALTONI**
poeta: fattor dei rapporti europei

Scrivete alla MERCURIALE, il nome di chi, fra i tre, volete designare come romagnolo del mese

(e un trittico verrà pure inviato ad uno dei designatori).

PIERINO MONDUZZI e « **E' RE' BELL** » sono stati designati dai lettori « romagnoli di giugno ». Ad essi, con i nostri vivi complimenti, il trittico delle cantine **PANTANI** di Mercato Saraceno.

Lettere alla Mercuriale

Il tartufo

Ho sentito dire questa frase: « È l'anno del tartufo, nemico del buon vino ».

Cosa significa?

ELIDE ZANOTTI

La spiegazione la dà Paolo Padovani: nelle annate piovose (estate-primi autunno), crescono bene i tartufi ma pesantemente l'uva e quindi cattivo il vino. Quest'anno temo che siamo su quella strada.

La regione veneta

Ho sentito oggi, alla radio, una pubblicità « turistica » a cura della Regione Veneta.

Batteva su tutto ma, in particolare, sui vini e quanto rilievo dava quella pubblicità « turistica » a tale settore.

Si fa altrettanto anche da noi?

VALENTINA DIRANI

Ci stiamo facendo solo adesso una « coscienza vinicola a d.o.c. ».

Anche la Regione è « fresca ».

Vasche scottanti

Si sarebbe verificato in questi ultimi tempi, e in corrispondenza con l'aumento del prezzo dello zucchero, una notevole segnalazione di denunce di vasche interrate al Servizio Repressione Frodi.

Vorrei sapere dai nostri Sindaci se quelle vasche erano state costruite con regolare licenza edilizia, perché sono in molti a sostenere che, finita ma solo in parte, la festa della sofisticazione con zucchero, molti si siano decisi a denunciare le vasche che scottano che sarebbero state naturalmente costruite senza licenza del Sindaco.

Cosa fanno i Sindaci? Denunciano all'autorità giudiziaria, fanno demolire o contravengono questi gentiluomini?

Aspetto una risposta.

ROMEO BAGATTONI

Anche noi.

S.O.S. «SCERIFFO»

(seguito da pag. 1)

È una legge alla « Far West ». Non c'è ancora l'autorità dello Stato ed i privati si nominano un proprio sceriffo.

Beh, nei western gli sceriffi portano in galera i ladri.

Vediamo se succederà lo stesso anche qui.

a. d.

Sangiovese «fresco»

Avete combattuto la guerra del Sangiovese di « fresca beva » e devo ammettere che si possono gustare ora Sangiovesi riserva di assoluto rispetto.

Ma commettereste un gravissimo errore se insisterete nel fare del Sangiovese di Romagna a d.o.c. solo un vino da invecchiamento. Le sue caratteristiche sono anche per il « fresca beva », non dimenticatelo.

CLAUDIO MORETTINI

Non lo dimentichiamo, anzi.

Quando abbiamo favorito in ogni modo la « fermentazione carbonica » del Sangiovese, riportando in auge una pratica antica di casa nostra, cosa pensavamo se non ad un Sangiovese « fresco » che potrebbe essere graditissimo addirittura a Natale?

La gente vuole questo e noi glie lo dobbiamo dare.

Capanna Tondi

La sezione di Cortina della Società del Passatore ha organizzato la « Marcia Notturna del Campeggiatore » ed il primo premio era un magnifico bassorilievo offerto da Franco Verzi (che rappresentava il Passatore con fiaccola... marciatore notturno quindi!).

Io propongo che, in occasione della manifestazione che la Società del Passatore farà a Cortina nel prossimo inverno — ripetendo la magnifica manifestazione dello scorso anno — sia offerta una targa ceramica alla Capanna Tondi che è gestita dall'amico Verzi.

TURCHI

Io propongo che la targa alla Capanna Tondi di Franco Verzi sia offerta dal Tribunale, nel quale militano profondi amici di Cortina e della montagna, e perché un così alto attestato tribunitio sarà ulteriore motivo di amicizia nei confronti degli straordinari amici cortinesi.

Marche docet!!

Egr. Presidente,

ho avuto occasione di vedere, nelle Marche, grandissimi cartelli con i quali si annunciava al turista che stava entrando nelle zone delimitate del Verdicchio di Jesi, del Bianchetto del Metauro e del Sangiovese dei Colli Pesaresi ecc.

Questi cartelli sono stati posti a cura dell'Ente di Sviluppo delle Marche.

L'iniziativa mi sembra molto buona (fra l'altro mi si dice che quell'Ente interviene anche in altre forme promozionali con notevole sfoggio di mezzi) e auspico che il Suo Ente voglia fare altrettanto per la Romagna.

Grazie per quanto vorrà cortesemente dirmi e, con i migliori saluti.

PAOLO BABINI
Capo degli Arzdur

Questa lettera il Capo degli Arzdur l'ha indirizzata all'Ente di Sviluppo di Bologna.

Ravenna Felix

Oh la Ca' de Vén di Ravenna! È più bella di ...

MARIA LUISA BALLANTI

Lei dica che è bella ... Si limiti, perché i paragoni sono sempre ingrati.

Cortina-Passatore

Ho partecipato alla « Marcia notturna del Passatore » a Cortina. Ho ammirato quanto fanno gli organizzatori ed ammiro soprattutto il grande spirito che sapete mettere in tutte le cose ...

PIETRO FRIGNANI

La « fatoreria di Cortina » del Passatore è organizzatissima e, soprattutto, ha delle persone che se ne interessano di assoluto rilievo e « spiritaccio d'una volta ».

I romagnoli stanno preparando le prossime giornate invernali del Passatore a Cortina, dopo il felicissimo esito di quelle del '74.

In novembre a Milano un grande 7° SIMEI

In aumento l'esportazione italiana di macchine per l'enologia e l'imbottigliamento.

* * *

Nel prossimo novembre, in Italia, il Salone Internazionale delle Macchine per l'Enologia e l'Imbottigliamento sarà di particolare interesse per la scelta degli investimenti aziendali in vista della ripresa dell'economia.



Quando uscirà « IL PRINCIPE DI ROMAGNA »? Presto. Imminente, anzi.

LIVERANI Prof. GIUSEPPE
Dirett. Museo Intern. delle
Ceramiche
48018 FAENZA (RA)



Direttore responsabile: ALTEO DOLCINI
Corso Garibaldi, 50 - Faenza

Ediz. del
Passatore

ATTENZIONE — Se respinto dal destinatario, rinviare all'Ufficio di impostazione per la restituzione al mittente, impegnandosi al pagamento delle tasse di ripedizione.

CONSIGLI

Se ci fossero in Romagna due esseri come Maria e Mario Dop-pieri vi assicuro che sarebbero già stati ingaggiati dalla Società del Passatore che ne avrebbe fatto due pilastri del benemerito e particolarissimo sodalizio.

Chi sono Maria e Mario?

Gente come tutti gli altri, naturalmente. Se fossero dei divi, dei padreterni, dei fuoriclasse non ne avrei fatto il minimo cenno.

Odio i fenomeni. Sanno di baraccone.

Gente come noi, sono.

È quello che hanno fatto che non lo è. In Umbria, vicino a Narni, un « casale » riportato a vita con mille cose da niente che sono un inno all'uomo ed a quanto sa divinamente fare.

Poi, campi, piccoli, modesti, tenuti come i figli. Ulivi, viti a filare, grame, sofferte, se considerate sull'opulento metro romagnolo. Poi una cantina che sprizza amore dappertutto.

Perché, insomma, Maria e Mario non si sono sistemati qui nelle nostre colline?

È di gente meravigliosa come questa che abbiamo bisogno.

Pina Morgagni

All' o.d.g.

Sono pervenute lettere per segnalare la bontà di questi vini:

cantine Ravaglia di Filetto;
cantine Calbucci di Mercato Saraceno;
cantine Geminiani di Marzeno.

Where are Giuliana?

È venuta in Italia, come aveva promesso, la signora Giuliana di Richmond?

Perché non ne avete parlato? È una signora simpaticissima e ritengo doveroso nominarla « fator » per il Surrey. Cosa ne pensate?

ROSA PICCININI

Purtroppo i contatti si sono interrotti ma terremo ben informati i lettori sulla signora Giuliana se riprenderà contatto con noi.

Veramente buona, poi, l'idea di nominarla « fator ».

Stab. Grafico F.lli Lega - Faenza — Autorizz. Tribunale Ravenna n. 472 del 18-10-1965. La pubblicità non supera il 70% — Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

CANTINA SOCIALE COOPERATIVA DI
SASSO MORELLI

Via Correcchio 54 - IMOLA (BO) - Tel. (0542) 85003

ALBANA DI ROMAGNA

premiata VINO DEL TRIBUNO vend. 1966 e 1968

SANGIOVESE DI ROMAGNA

TREBBIANO DI ROMAGNA

premiato VINO DEL TRIBUNO vend. 1971

tutti controllati dall'Ente Tutela Vini Romagnoli